

La libeccciata di Giovanni Fattori



"Credo che l'artista bisogna lasciarlo libero nelle sue manifestazioni di produrre le bellezze della natura". (Giovanni Fattori)

OGGETTO: dipinto ad olio eseguito su tela (28,5 x 68 cm)

SOGGETTO: è rappresentato da una violenta manifestazione naturale causata dal libeccio.

DATA: questo dipinto è stato realizzato tra il 1880 e il 1885.

LUOGO DI CONSERVAZIONE: Firenze, Galleria d'Arte Moderna.

AUTORE: Giovanni Fattori, nato a Livorno nel 1825, viene considerato il più grande pittore del gruppo dei "macchiaioli" toscani. I suoi primi dipinti appartengono alla tradizione romantico-celebrativa, ma già nel corso degli anni '50 si stacca dalla cultura accademica; le sue nuove opere, infatti, si basano sulla rappresentazione della realtà secondo il "puro verismo": riporta sulla tela tutte le sofferenze fisiche e morali per meglio rappresentare i mali e le piaghe. E' facile comprendere come la macchia sia per Fattori il mezzo ideale per conseguire i risultati del verismo pittorico.

I temi preferiti da Fattori sono quelli che rappresentano la vita militare e il lavoro dell'uomo, ama anche dipingere la natura e gli animali, in particolare buoi e cavalli

La sua arte viene molto apprezzata a Firenze , dove si trasferisce nel '59.

Nel 1869 viene nominato "professore dell'insegnamento superiore di pittura" nell'Istituto di Belle Arti di Firenze, e più tardi docente di disegno e di pittura all'Accademia di Belle Arti.

Nel 1875 un suo dipinto viene persino ammesso al Salone di Parigi. Muore a Firenze nel 1908.

DESCRIZIONE DELL'OPERA: il dipinto raffigura una violenta mareggiata provocata dal libeccio, un forte vento africano di Sud-Ovest.

La tecnica della macchia raggiunge una delle vette più alte in questo dipinto. La scena è piuttosto semplice, ma in esse si scatenano le forze della natura, che non ha niente di romantico e che percuote la terra con casualità e indifferenza. La composizione squilibrata, nella quale ogni elemento è realizzato con un linguaggio pittorico specifico, è interrotta da due elementi verticali: la gran macchia delle tamerici, che rappresentano lo specchio dell'animo dell'artista e il piccolo tronco di un alberello spezzato dal vento. Infine si assiste a una tripartizione in fasce orizzontale di colore, all'interno delle quali il disegno scompare e si ha la sensazione di una grande solidità.

STRUTTURA

LUCE: la luce, in questo dipinto, è resa attraverso le modulazioni dei colori e delle ombre variamente graduati.

Infatti tutte le percezioni visive che si hanno in quest'opera sono rese possibili dalle tonalità dei colori e, visto che nella realtà non esiste né il disegno né la linea di contorno, il nostro occhio è colpito solo dai colori, organizzate in masse contrapposte.

COLORE: i colori svolgono un ruolo importantissimo, perché delimitano gli oggetti con il loro brusco passaggio da una tonalità all'altra, creano l'effetto-luce attraverso le gradazioni delle ombre e, attraverso le macchie, conferiscono una sensazione di solidità.

Tra il cielo grigio-azzurrognolo e la terra verde-brunastra si delinea l'impetuoso spumeggiare delle onde marine, reso ancora più vibrante dalle tocchature di bianco. L'azzurro del cielo, poi, è ottenuto con pennellate liquide e veloci, che sottolineano il movimento. La terra, le tamerici e l'alberello infine hanno la concretezza di non essere macchie di colore, ma diventano solide grazie alla densità del colore usato, che prende rilievo.

LINEA: la linea è suggerita dai passaggi di un colore all'altro e proprio questa differenza di toni determina l'esatto contorno degli oggetti.

CONTESTO

STORICO: il periodo storico è caratterizzato da un periodo di fermenti politici e sociali che attraversano l'Europa nel 1848.

In Francia, Germania, Austria, ma soprattutto in Italia, si verificano insurrezioni, manifestazioni e rivolte guidate per la maggior parte da studenti e operai. L'Italia, sotto il dominio asburgico lottò più volte per l'indipendenza (tre guerre d'Indipendenza). In questo quadro di sottomissione il Granducato di Toscana, terra natale di Fattori, viveva una certa autonomia politica e culturale. Nonostante il Granduca Leopoldo II sia dinasticamente legato all'Austria, garantisce ai suoi sudditi un governo moderato e non eccessivamente repressivo.

Il moto risorgimentale subì l'influsso della Rivoluzione francese e fu preparato da un risveglio culturale, civile ed economico, ma in questo contesto complessivo di grandi fermenti, anche l'arte attraversa una sorta di crisi d'identità. Infatti, di fronte ai fatti accaduti l'artista non può più nascondersi nel mondo incantato dello storicismo romantico e cerca di trovare nuovo impulso nel vero e nel quotidiano, attraverso il realismo.

CULTURALE: nel medesimo periodo prendono forma i movimenti realisti-naturalisti, attraverso i quali si cerca di documentare la realtà nel modo più distaccato possibile. L'unico fine dell'artista è quello di annotare minuziosamente le caratteristiche del mondo che lo circonda, astenendosi il più possibile da qualsiasi giudizio di tipo soggettivo.

Fin dagli anni Quaranta dell'800 Firenze costituisce una delle capitali culturali più libere e attive d'Italia e quindi punto di riferimento per tanti giovani artisti che amavano ritrovarsi nel Caffè Michelangelo, frequentato anche dallo stesso Giovanni Fattori. In questo ambiente e dalle premesse culturali, da ricercare nell'accademismo e nella volontà di ripristinare il senso del vero; nasce il movimento dei "Macchiaioli", il cui arco di sviluppo si colloca tra il 1855 e il 1867.

La nuova pittura deve cercare di ricostruire la realtà e il modo più semplice per riuscirci è quello di impiegare le macchia.